

## Efficienza e rinnovabili: non servono soldi ma semplificazioni

*Di Santo, Mori e Togni di fronte alla sfida post coronavirus*

Le possibilità per l'efficienza energetica e sviluppo delle rinnovabili dopo il coronavirus secondo i rappresentanti del settore sono molte, ma bisognerà fare attenzione a come saranno indirizzati i fondi della ripresa e come si muoverà lo Stato per alleggerire il sistema burocratico. Questo quanto emerso nel corso del Workshop online "The Green Deal and the National Energy and Climate Plans in Italy", organizzato da Eufores, Renewables Networking Platform, Energy Efficiency Watch in collaborazione con il Senato della Repubblica tramite la senatrice Patty L'Abbate (M5S), per fare il punto sugli obiettivi europei in ambito climatico e sulle strategie nazionali a cui ha preso parte anche il vice ministro dello Sviluppo economico Stefano Buffagni (v. Staffetta 23/4).

Per **Dario Di Santo**, direttore Fire, per quanto riguarda l'efficienza bisognerà prestare attenzione alla sostenibilità degli sgravi che verranno elargiti. Il Governo parla spesso di progetti in questo senso (v. Staffetta 22/04) ma accrescerli a dismisura, ha commentato Di Santo, "non è sostenibile" e non è detto che serva a raggiungere l'obiettivo. "La sfida è trovare una strada per fare in modo che l'efficienza energetica possa incontrare la richiesta di cittadini, PA e società". Per riuscire a fare sì che i progetti prendano il via dunque servirà promuoverla in maniera efficace. L'Abbate ha chiesto se non potrebbe essere una soluzione creare "una piattaforma condivisa con delle best practice e per fare incontrare la domanda e l'offerta". Di Santo ha confermato: "potrebbe essere inserita nello schema di decreto attuativo della direttiva Ue" su cui di recente il Senato ha espresso il parere (v. Staffetta 22/04), tuttavia ha ricordato che "non si tratta di mettere insieme degli operatori" e che un'organizzazione centralizzata non sarà sufficiente.

Per le rinnovabili, il presidente di Elettricità Futura, **Simone Mori**, ha tenuto a sottolineare che nonostante l'emergenza epidemiologica, il settore ha saputo reagire: "Il fatto che tra le tante tematiche critiche che l'epidemia ha portato, la questione energetica non sia mai stata citata come potenzialmente pericolosa, dimostra la solidità del settore".

Per il futuro il vincolo maggiore per la ripresa in Italia, ma anche in Europa, resta quello dei processi autorizzativi: "non c'è modo di sviluppare gli investimenti fondamentali per il rilancio del nostro settore e dell'economia italiana ed europea del post crisi senza un miglioramento dei processi autorizzati". Dello stesso avviso il presidente di Anev **Simone Togni**: "Per la ripartenza industriale ed economica del post emergenza sanitaria è indispensabile che le Fer siano messe in condizione di ripartire. Non servono soldi ma semplificazioni e snellimento burocratico". In questo modo si otterrebbero due obiettivi: l'Italia ha la fortuna di essere oramai esportatrice di tecnologia eolica nel mondo e questo vantaggio industriale è il momento di valorizzarlo al meglio, grazie alla spinta che riusciremo a dare al settore potremo coniugare sviluppo economico, industriale ed occupazionale con la dovuta attenzione ai temi ambientali e climatici".

Mori ha voluto ricordare la convenienza economica che ha fin qui comportato lo sviluppo del settore: "Un ultimo messaggio che volevo dare riguarda l'esito delle ultime aste delle rinnovabili: per la prima volta una parte significativa dell'offerta è stata presentata a prezzi inferiori al costo forward dell'energia elettrica quindi per la prima volta anche nel nostro Paese si possono costruire impianti nuovi da fonti rinnovabili a un costo inferiore al prezzo previsto per l'energia elettrica prodotta da fonti convenzionali". Anche se "questo non tiene conto ovviamente della crisi, ma è un ottimo indice di efficienza".



Peso: 34%